È la settimana decisiva: una corsa contro il tempo

Le procure accelerano per passare poi le carte alla giustizia sportiva E il 5 giugno l'Uefa vuole la lista dei club che giocheranno in Europa

■ di Massimo Solani / Roma

NAPOLI, ROMA, TORINO Ma anche Parma e Udine. È una cartina goegrafica con molte bandierine piantate lungo tutto lo stivale quella che racchiude le inchieste che stanno sconvolgendo il calcio italiano. Molte inchieste per altrettanti reati ipotizzati, molte procure per altrettanti sviluppi attesi sia dal pubblico che dagli organi della giustizia sportiva, costretti ad una corsa contro il tempo per consegnare in tempo utile alla Uefa la lista delle squadre che parteciperanno alle coppe europee. Il termine è fissato per il 5 giugno (oggi e domani l'esecutivo Uefa ne discuterà a Glasgow) ma le autorità calcistiche italiane sperano in una deroga per la metà di luglio. Tempo utile per la conclusione dei processi sportivi che presumibilmente ridisegneranno la classifica dell'ultima serie A.

Si parte da Napoli, crocevia di gran parte delle indagini che hanno fatto scalpore nelle ultime due settimane (le intercettazioni telefoniche finite sui giornali sono state eseguite dai carabinieri del nucleo operativo di Roma su ordine dei magistrati partenopei), dove i pm Filippo Beatrice e Giuseppe Narducci hanno aperto il fascicolo più corposo della "calciopoli" iscrivendo 41 nomi nel registro degli indagati. Fra questi anche l'ex direttore generale della Juventus Luciano Moggi, l'ex amministratore delegato Antonio Giraudo, l'ex presidente della Federcalcio Franco Carraro, gli ex designatori Pierluigi Pairetto e Paolo Bergamo, e il fischietto Massimo De Santis. Indagati anche arbitri (9 fischietti e 10 assistenti, tutti sospesi dall'Aia), dirigenti societari (come ad esempio i fratelli Della Valle della Fiorentina e il presidente della Lazio Lotito), uomini della Guardia di Finanza (fra cui il vice di Italo Pappa nell'ufficio indagini della Figc Francesco Attardi), poliziotti e persino un giornalista. I reati ipotizzati vanno dal peculato all'associazione a delinquere per la frode sportiva. È il filone maggiore fra le inchieste, quello da cui si attendono gli sviluppi più clamorosi: già oggi, infatti, i pm partenopei ascolteranno il generale Francesco Attardi e il presidente onorario della Fiorentina Diego Della Valle per approfondire ed eventualmente confermare l'ipotesi investigativa su cui lavorano da oltre due anni. E cioè se esistesse o meno una «cupola» in grado di perseguire un «programma criminale» attraverso l'alterazione della competizione sportiva al fine di "aggiustare" i risultati (anche con arbitraggi addomesticati) e di conseguenza manipolare gli esiti del massimo campionato. Sotto la lente dei magistrati la serie A '04-'05.

Si sale a Roma. Al vaglio dei pm Luca Palamara e Maria Cristina Palaia ci sono i metodi di reclutamento della Gea, la società di procuratori gestita da Alessandro Moggi, Chiara Geronzi e Franco Zavaglia (tutti indagati), e la sua possibilità di condizionare le fortune e i risultati delle squadre di serie A vista la ramificazione della struttura (quasi trecento giocatori, tantissimi dirigenti e persino tre presidenti di società). Al punto di arrivare persino a "indirizzare" le convocazioni della Nazionale di Marcello Lippi, che nei giorni scorsi è stato sentito in procura a Roma. Al momento il reato ipotizzato è di illecita concorrenza tramite minacce e violenze, ma è probabile che l'ipotesi si allarghi all'associazione a delinquere finalizzata alla frode sportiva. Già da oggi a piazzale Clodio riprenderà "la sfilata" di quanti saranno sentiti in qualità di persone informate dei fatti. Fra questi, prevedibilmente, molte facce note: a partire dai calciatori della "scuderia" per arrivare ai dirigenti. Nel frattempo, inoltre, Palaia e Palamara sono alla caccia dei conti esteri della società di procuratori, una caccia che potrebbe portare anche fra le mura della Città del Vaticano. Luciano Moggi e Antonio Giraudo, poi, sono indagati anche a Torino per falso in bilancio e altri reati finanziari. L'ipotesi dei magistrati piemontesi è che i vertici della Juventus abbiano avallato e condotto una gestione economica parallela (leggi "in nero") per l'acquisto e il pagamento di alcuni giocatori, specialmente Cannavaro e Ibrahimovic (le cui case sono state perquisite assieme alla sede di bianconera e alle abitazioni dell'ex dg bianconero). Giocatori della Juventus, inoltre, sono indagati anche per scommesse clandestine (il portiere della Nazionale Gianluigi Buffon e gli ex bianconeri Iuliano, Maresca e Chimenti) nel filone seguito dalle procure di Torino e Parma. A Udine, invece, sotto inchiesta è finito il centrocampista dell'Udinese Giampiero Pinzi.

Oggi dai pm di Napoli il generale Francesco Attardi e il presidente viola Diego Della Valle

Luciano Moggi **Foto di Ettore Ferrari/Ansa**

Gli striscioni

Sberleffi in campo per la Torres a Grosseto

La partita è **Sassari Torres-Grosseto**. Si gioca nella città maremmana. Torneo di C1. Finisce 1-0 per i toscani con gol di Russo, bomber assistito proprio dalla **Gea**. In campo non vi è solo il calcio. Si gioca sull'ironia, anche quella pesante, cattiva. Tutto per quella «vicinanza» tra Luciano **Moggi** e la squadra sassarese. Per quella telefonata dell'ex ministro degli Interni Beppe **Pisanu** al direttore generale della **Juventus**, ora dimissionato, per «aiutare» proprio la squadra del Torres. Non si lascia perdere l'occasione la tifoseria grossetana. Poco prima della fine della partita la tifoseria della squadra toscana ha esposto un caustico striscione «Affidatevi a Moggi che ha De Santis in Paradiso». Lo striscione è rimasto esposto per pochi secondi sul finire della partita. Chiaro il riferimento alle telefonate dell'ex ministro Pisanu all'ex direttore generale della Juventus e alla sua presunta possibilità di gestire l'arbitro De Santis. Ma usano l'ironia anche i tifosi sardi. «Siamo amici dell'ex ministro Pisanu, perchè ci perquisite?» avrebbero detto i tifosi sardi scherzando ai poliziotti e ai carabinieri che ai cancelli li perquisiscono in modo accurato

. In 1200, i tifosi sassaresi, sono arrivati a Grosseto per provare a pensare solo alla partita, per tentare di scrollarsi dalla pelle quell'etichetta di «raccomandati». Impresa difficile. I tifosi maremmani gli hanno ricordato con grida e striscioni questa condizione. «Come cambiano le tradizioni sassaresi, ieri formaggi, oggi for...Moggi» è lo sfottò scritto su due grandi teli bianchi ed esposto nella curva del Grosseto. Ma anche la parte più nobile dello stadio, la tribuna centrale, non è da meno. Tutte le volte che c'è una giocata che non riesce agli uomini di **Cuccureddu**, gli spettatori gridano «Chiama Pisanu», «Ditelo a Moggi». E l'allenatore della squadra sarda risponde «La Torres è pulita».

Clemente Mastella **Foto Ansa**

«QUESTA È LA DIREZIONE DI MARCIA: IN DIFESA DELLA PRIVACY»

Il ministro Mastella promette regole strette per le intercettazioni

■ «Ho visto che il presidente Marini ha posto la questione alla giunta al Senato. Credo che nei prossimi giorni ci sarà una mia iniziativa». Così si è fatto vivo ieri, in uno dei primi giorni del suo mandato, il nuovo ministro della Giustizia, Clemente Mastella, a proposito di intercettazioni telefoniche. Troppo presto per dire come il ministro si muoverà, «ma questa - ha dichiarato - è la direzione di marcia», per regolare uno strumento di indagine «i cui risultati spesso finiscono sui giornali prima che gli interessati ricevano gli avvisi di garanzia», uno strumento di indagine, per giunta, che mette in discussione il diritto alla privacy, soprattutto, come può capitare, quando le intercettazioni vanno oltre i motivi per il quale sono state autorizzate.

Mastella in passato era più volte intervenuto sul tema, anche con interrogazioni parlamentari. Stavolta a muovere il ministro è ovviamente la vicenda del calcio-truffa. «Ho sempre considerato le intercettazioni telefoniche come una forzatura sia sul piano giuridico che sul piano della privacy» aveva detto il 4 agosto scorso in un'intervista a un quotidiano, nel pieno dello vicenda delle scalate bancarie. «Evidentemente - aveva spiegato il leader dell'Udeur - c'è stata una certa latitanza della politica e, quando questo accade, il vuoto che si crea viene riempito dagli altri. in questo caso dalla magistratura. Bisogna riaffermare il primato della politica».

Nell'estate del 1997, all'epoca presidente del Ccd, Mastella aveva ribadito che «il problema da risolvere è la legittimità di queste intercettazioni». Invitando a non dar peso al colloquio intercettato di due parlamentari, Mastella aveva osservato: «Bisogna vedere di volta in volta il contesto. A volte uno si fa scappare una parola perchè è incavolato, ma non si può estrapolare in modo arbitriario. Semmai, il problema è che qui siamo tutti intercettati. io sono stato intercettato durante la prima repubblica e anche nella seconda; mi chiedo che cosa succederà nella terza».

Il 14 gennaio dell'anno precedente, Mastella aveva già preannunciato un'interrogazione rivolta al presidente del consiglio e ai ministri dell'interno, della difesa e della giustizia per sapere «se risponde per caso al vero che la maggior parte dei leader politici italiani siano in un modo o nell'altro, lecito o illecito, intercettati e quindi spiati e se analogamente in queste stesse condizioni si trovano anche magistrati e dirigenti di importanti gruppi industriali italiani».

Alla fine di giugno del 1995, un decennio fa, mentre ancora tenevano banco le inchieste su Tangentopoli, il leader dell'Udeur aveva presentato una interrogazione al Presidente del Consiglio e al ministro dell'Interno per sapere «se è vero che in Italia avvengono intercettazioni telefoniche a prescindere da norme di legge a danno di politici, magistrati e alte autorità con una forma di abuso e di illegalità che nulla ha a che fare con una democrazia liberale».

L'INCHIESTA Episodi dubbi nel campionato appena concluso. A maggio, con lo scandalo già esploso, per Juve-Palermo fu designato De Santis, fedelissimo di Moggi

La partita scudetto affidata al «solito» arbitro

■ / Roma

Continua l'analisi degli episodi controversi del campionato appena concluso. Quelli che coinvolgono gli arbitri e gli assistenti indagati a Napoli per essere inseriti nell'associazione comandata da Luciano Moggi e anche quelli che interessano le squadre più esposte da queste indagini (la Juventus, le altre controllate dalla Gea World di Alessandro Moggi).

3ª giornata: A Cagliari i sardi pareggiano con il Messina. I siciliani sono salvati da un clamoroso errore di arbitro e guardalinee che non vedono il gol di Esposito: quando il difensore messinese respinge, la palla è abbondantemente dentro la porta. Il guardalinee in questione è quel Baglioni accusato di essere nella cupola dell'associazione retta da Moggi. A Reggio Calabria Alessandro Lucarelli, difensore della Reggina di Foti (squadra in orbita Gea secondo i magistrati) colpisce con una manata il clivense Mandelli: Racalbuto non prende provvedimenti. A Torino, nella sofferta vittoria della Juventus contro l'Ascoli, Tagliavento sopravvola su almeno due entrate durissimi di Nedved, che verrà poi ammonito per un terzo brutto fallo solo nel finale di gara.

17ª giornata: Nella partita fra Juventus e Siena - arbitro De Santis (insomma, una partita al di sotto di goni sospetto...) - Vieira alza le mani contro Alberto, favorendo un'espulsione logica da regolamento. Ma De Santis non lo fa.

19ª giornata: Dondarini e Titomanlio fanno una cosa strana all'Olimpico (Lazio-Parma). L'assistente sbandiera il fuorigioco di Corradi, i laziali si fermano, la palla va a Marchionni, Dondarini fa proseguire e poi Corradi segna. Una curiosità: in questa domenica Tombolini torna ad arbitrare la Juventus, dopo 5 anni di purga per un errore contro i bianconeri.

21ª giornata: in Parma-Chievo succede di tutto. Il guardalinee Baglioni Amauri segna ma è in palese fuorigioco con altri tre giocatori dei veneti. L'arbitro è De Santis.

22ª giornata: In Ascoli-Juventus dubbi sulla prima rete nata da u break troppo energico di Emerson a centrocampo. L'arbitro è Racalbuto, che risparmia qualche giallo al solito Vieira.

26ª giornata: in Lecce-Reggina ammonizione severa per Ledesma: era in diffida, sarà squalificato e mancherà la successiva partita a Torino contro la Juventus. Rodomonti a Udine punisce i friulani contro il Siena, che vince 2-1: non concede loro un rigore per fallo di Colonnese. Rocchi tormenta la Sampdoria, che perde in casa con l'Ascoli: Flachi subisce fallo e viene espulso per le proteste quando capisce che l'arbitro non lo concede.

29ª giornata: è la domenica della partitissima. Juventus-Milan. Si ricorderà per i toni un po' troppo amichevoli, a parte Gattuso, che fa una sceneggiata contro l'arbitro della gara, reo - secondo "Ringhio" - di favorire da sempre i bianconeri: sarà espulso per doppia ammonizione. L'arbitro è De Santis. Gattuso ci aveva visto lungo. In quella gara, De Santis aveva dovuto giudicare solo un episodio controverso: un fallo di mano di Emerson su un tiro di Nesta, dopo un angolo. Ovviamente l'arbitro non aveva dato nessun rigore.

32ª giornata: in Treviso-Juventus Racalbuto perdona Emerson, che rifila una gomitata a Borriello. Foschetti ferma Vascak per un fuorigioco che non esiste. A Lecce Dondarini potrebbe concedere un rigore al Milan (mani di Rullo, episodio dubbio): finirà con la vittoria dei pugliesi, decisiva per lo scudetto juventino.

33ª giornata: l'errore è a Milano, in Milan-Chievo Bertini concede un rigore molto dubbio ai rossoneri, quando Malgò tocca fra testa e mano.

34ª giornata: è volata Juventus-Milan per lo scudetto. Ayroldi - che non è fra gli indagati - a Cagliari dirige a senso unico. Ibrahimovic, Mutu e Camoranesi usano i gomiti e le mani, meriterebbe tutti i cartellini rossi. Nemmeno ammoniti.

36ª giornata: Racalbuto in Milan-Livorno non concede un rigore al Milan per un fallo di mano di un difensore toscano in barriera. Ma è la domenica di Siena-Juventus, la partita che spiana la strada ai bianconeri per lo scudetto. In campo fra i toscani una decina di giocatori di proprietà della Juventus, molti dei quali controllati dalla Gea di Alessandro Moggi. La partita passerà alla storia non solo per "il conflitto di interesse" ma anche per le tre reti lampo della Juventus che liquida la gara nei primi otto minuti. Mai successo in serie A in un secolo di storia.

37ª giornata: in pratica è la domenica che assegna lo scudetto alla Juventus. Le prime intercettazioni dello scandalo sono già sui giornali, la Triade è già alla berlina anche se i tifosi la difendono. Ma quello che è clamoroso è la designazione per Juventus-Palermo. La Federazione manda Massimo De Santis, che pochi giorni dopo si scoprirà essere indagato per associazione a delinquere e frode sportiva, sodale al massimo grado di Moggi e Giraudo. Scelta quindi inopportuna. Ma felice per i bianconeri. Due episodi dubbi nella partita finita 2-1: Godeas è placcato in area da Cannavaro, può starci il rigore. Che è invece netto quando è Kovacs ad affondare il centravanti del Palermo. Ma De Santis sorvola su entrambi gli episodi.

2/ fine

Molti gli episodi in cui gli arbitri adesso indagati, risparmiavano i cartellini gialli ai giocatori juventini

Nello scontro diretto fra i torinesi e il Milan l'arbitro è sempre lui Gattuso lo accusa di partigianeria: espulso

Gli indagati nel mondo arbitrale

I DIRIGENTI
Pierluigi Pairetto e Paolo Bergamo, *designatori dal 2000 al 2005*
Tullio Lanese, *presidente dell'Associazione italiana arbitri (dimissionario)*
Narciso Pisacreta, *vice commissario Can*
Gennaro Mazzei, *responsabile arbitri Toscana*

GLI ARBITRI
Paolo Bertini, Massimo De Santis, Paolo Dondarini, Marco Gabriele, Domenico Messina, Pasquale Rodomonti, Salvatore Racalbuto, Gianluca Rocchi, Paolo Tagliavento

I GUARDALINEE
Carmine Alvino, Duccio Baglioni, Enrico Ceniccola, Gabriele Contini, Giuseppe Foschetti, Silvio Geminiani, Alessandro Griselli, Marco Ivaldi, Claudio Puglisi, Stefano Titomanlio